*Convegno*

**Il bilancio delle casse previdenziali: linee guida sui crediti contributivi e passaggio alla contabilità *Accrual***

***Martedì 17 marzo 2026***

# Intervento del Presidente Alberto Bagnai

## *Profili di attenzione emersi dall'indagine conoscitiva e finalità istituzionali delle Linee guida*

Autorità, colleghi parlamentari, rappresentanti delle istituzioni, gentili ospiti, desidero innanzitutto rivolgere un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di confronto e approfondimento promosso dalla *Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale* (di seguito anche Commissione enti gestori) in collaborazione con l'Organismo Italiano di Contabilità.

Consentitemi, inoltre, di rivolgere un ringraziamento particolare ai componenti della Commissione, sia di maggioranza sia di opposizione, che hanno contribuito con spirito costruttivo ai lavori dell'indagine conoscitiva e hanno approvato all'unanimità le Linee guida. Si tratta di un risultato istituzionale rilevante, che testimonia come su temi fondamentali per la sostenibilità e la trasparenza del sistema previdenziale sia possibile trovare un terreno condiviso di collaborazione parlamentare.

Il tema che affrontiamo oggi potrebbe, a prima vista, apparire un tema tecnico, quasi una questione di contabilità riservata agli specialisti, ma in realtà non è così. Riguarda la trasparenza delle istituzioni. Riguarda

la fiducia che milioni di professionisti ripongono nei propri enti previdenziali. Riguarda, in ultima analisi, la credibilità delle istituzioni che governano il sistema previdenziale e la capacità di dimostrare nel tempo la solidità degli equilibri finanziari e patrimoniali degli enti stessi.

Ed è proprio per questa ragione che la Commissione ha ritenuto opportuno promuovere un momento di riflessione condivisa e di approfondimento su due questioni che oggi si intrecciano tra loro: da un lato, la rappresentazione contabile dei crediti contributivi nei bilanci delle Casse previdenziali; dall'altro, il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale *Accrual* che nei prossimi anni interesserà progressivamente l'intero sistema della contabilità pubblica. Due temi che possono sembrare distinti, ma che in realtà sono strettamente collegati e che richiedono oggi più che mai un approccio rigoroso, trasparente e condiviso.

Il convegno odierno rappresenta un momento di confronto tra istituzioni, autorità di vigilanza e rappresentanti delle Casse previdenziali per approfondire i profili tecnici delle Linee guida e le prospettive evolutive della *governance* contabile del settore previdenziale professionale.

Le Linee guida, frutto della collaborazione istituzionale tra la Commissione parlamentare e l'OIC, introducono, infatti, un quadro tecnico condiviso volto a rafforzare trasparenza, comparabilità e qualità informativa dei bilanci degli enti previdenziali.

Il documento nasce nel contesto dell'Indagine conoscitiva sugli investimenti finanziari e sulla composizione del patrimonio degli enti

previdenziali e dei fondi pensione che la Commissione ha svolto nel corso del 2024 e del 2025. Si è trattato di un'indagine ampia e articolata che ha coinvolto tutte le principali Casse previdenziali e numerosi soggetti istituzionali.

L'obiettivo era approfondire come vengono gestiti i patrimoni previdenziali e quale ruolo possano svolgere, oltre che nella tutela degli iscritti, anche nel sostegno allo sviluppo dell'economia reale. Nel corso dei lavori della Commissione sono stati analizzati bilanci, documenti contabili, strategie di investimento e modelli di gestione.

Questo lavoro ha consentito di acquisire un patrimonio informativo rilevante e ha fatto emergere alcuni profili di attenzione, tra i quali uno dei più significativi riguarda proprio la rappresentazione contabile dei crediti contributivi che rappresentano una voce centrale nei bilanci delle Casse previdenziali.

Essi derivano dall'obbligo contributivo degli iscritti e sono un indicatore della capacità degli enti di riscuotere i contributi, della solidità della gestione previdenziale e, in ultima analisi, della sostenibilità del sistema.

La sostenibilità di lungo termine delle Casse dipende, infatti, da una pluralità di fattori, riconducibili essenzialmente all'andamento del saldo della gestione — inteso come somma dei saldi di previdenza e di assistenza —, al rendimento del patrimonio accumulato e alla dinamica demografica degli iscritti e dei pensionati, in un contesto strutturalmente segnato dal regime a ripartizione.

Occorre ricordare che, in applicazione delle previsioni del decreto legislativo n. 509 del 1994, all'interno del patrimonio netto degli enti

previdenziali è valorizzata la riserva legale minima, pari ad almeno cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere. La voce relativa ai crediti contributivi concorre alla determinazione di tale riserva legale minima che rappresenta il parametro "minimale" volto ad assicurare la continuità nell'erogazione delle prestazioni previdenziali nel tempo.

In tale quadro, l'Indagine ha evidenziato che nel periodo 2019–2024 lo *stock* dei crediti per contributi previdenziali è passato da 7,45 a 10,64 miliardi di euro, con un incremento complessivo di circa 3,2 miliardi – cioè del 43% -, e parallelamente è aumentato anche il fondo svalutazione crediti previdenziali, che passa da 1,45 a 2,36 miliardi di euro, aumentando del 63%. Il grado di copertura, quindi, è lievemente aumentato passando da circa il 19,5% nel 2019 a circa il 22% nel 2024.

La Commissione si è soffermata sul fatto che nei bilanci delle diverse Casse previdenziali la rappresentazione dei crediti contributivi non è sempre uniforme. In alcuni casi, tali crediti sono esposti al netto delle svalutazioni; in altri casi, al valore lordo, con separata indicazione dei fondi di svalutazione. In altri, invece, nell'Attivo dello Stato patrimoniale viene indicato il valore lordo dei crediti contributivi, mentre il relativo fondo di svalutazione viene inserito nel passivo dello Stato patrimoniale, tra i fondi rischi e oneri. Abbiamo, quindi, tre diverse modalità di contabilizzazione dei crediti contributivi e in un caso particolare, infine, i crediti su cui sono state avviate procedure di recupero sono stati eliminati dalla voce crediti contributivi e iscritti nella voce crediti verso concessionari.

Queste differenze metodologiche - pur non dovendo essere necessariamente lette come indice di errori o irregolarità - rendono

comunque più complesso il confronto tra i bilanci perché oggettivamente riducono la comparabilità delle informazioni.

Il tema dei crediti contributivi, tra l'altro, non riguarda soltanto la corretta rappresentazione contabile nei bilanci delle Casse. Esso ha anche implicazioni più ampie che coinvolgono l'equilibrio complessivo del sistema previdenziale e, in alcuni casi, anche il bilancio pubblico.

Attualmente, migliaia di iscritti alle Casse professionali, a causa di carriere discontinue, bassi redditi o contribuzioni frammentarie, non riescono a maturare un diritto alla pensione oppure maturano prestazioni di importo inferiore all'assegno sociale erogato dall'INPS. In queste situazioni interviene il sistema assistenziale pubblico. Quindi, l'INPS eroga una prestazione a carico della fiscalità generale, mentre la Cassa previdenziale mantiene i contributi versati dall'iscritto senza erogare alcuna prestazione previdenziale, in alcuni casi.

Questo fenomeno evidenzia come la difficoltà nella riscossione dei contributi e la frammentazione delle carriere professionali possano generare effetti che si riflettono non soltanto sui bilanci delle Casse private o privatizzate ma anche, indirettamente, sul sistema previdenziale pubblico e sul bilancio dello Stato.

Accanto al problema della rappresentazione contabile, la Commissione ha rilevato anche l'importanza della corretta valutazione della recuperabilità dei crediti contributivi. Durante l'indagine è emerso che talvolta le Casse non procedono alla svalutazione dei crediti relativi alla contribuzione soggettiva sulla base della motivazione che, in caso di irregolarità contributiva, l'iscritto non consegue il diritto alla prestazione.

Questa impostazione, tuttavia, non appare pienamente convincente. La Commissione ritiene, infatti, che il requisito della regolarità contributiva, pur essendo una condizione necessaria per l'erogazione delle prestazioni previdenziali o assistenziali al singolo iscritto, non possa essere considerato sufficiente a escludere la necessità di valutare la recuperabilità dei crediti.

Il rispetto del regime a ripartizione, cui sono assoggettate tutte le Casse previdenziali, riduce, infatti, in maniera significativa gli effetti che si potrebbero auspicare dal semplice requisito della regolarità contributiva. In altre parole, il fatto che la prestazione sia subordinata alla regolarità contributiva non elimina il rischio finanziario di sostenibilità connesso alla mancata riscossione dei contributi.

In tale contesto, poi sia la prescrizione dei crediti sia l'assenza di meccanismi "gentili" di regolarizzazione contributiva possono ampliare i rischi di sostenibilità per le Casse, che devono comunque far fronte all'erogazione delle prestazioni pensionistiche e assistenziali.

Per questa ragione potrebbe essere utile avviare una riflessione sull'opportunità di favorire strumenti e iniziative che incentivino la regolarizzazione contributiva e, senza attenuare il dovere di adempimento, possano contribuire a prevenire l'accumulo eccessivo dei crediti, a favorire una maggiore tempestività negli incassi e, più in generale, a migliorare nel tempo la qualità del portafoglio crediti degli enti.

In questa prospettiva, appare altresì condivisibile l'esigenza, rappresentata da diverse Casse previdenziali, di rafforzare gli strumenti di riscossione dei crediti contributivi, anche attraverso il contrasto più

efficace all'omissione contributiva. In particolare, è stata prospettata l'opportunità di riconoscere agli avvisi di pagamento dei contributi emessi dalle Casse valore di titolo esecutivo, in analogia a quanto già previsto per gli avvisi emessi dall'INPS. Questi aspetti assumono particolare rilevanza proprio perché le Casse operano secondo un regime a ripartizione, nel quale le entrate contributive correnti contribuiscono al finanziamento delle prestazioni.

Alla luce di queste evidenze, la Commissione ha ritenuto opportuno avviare la collaborazione istituzionale con l'Organismo Italiano di Contabilità che ha dato origine alle Linee guida di cui oggi discutiamo.

L'obiettivo non era quello di introdurre nuovi principi contabili, quanto piuttosto di fornire indicazioni operative per l'applicazione di quelli esistenti alle specificità del settore previdenziale.

Le Linee guida rappresentano, quindi, uno strumento di orientamento operativo finalizzato a favorire maggiore uniformità nelle prassi contabili e maggiore comparabilità dei bilanci.

Il lavoro che presentiamo oggi si inserisce, inoltre, in un contesto di evoluzione più ampio, come abbiamo già accennato.

Come è noto, tra gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza vi è l'introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale basato sui principi *Accrual* per le pubbliche amministrazioni. Questo passaggio rappresenta un cambiamento significativo nel modo in cui vengono rappresentate le attività e le passività degli enti.

La contabilità *Accrual* tende, infatti, a rendere i bilanci più sensibili alle variazioni di valore delle poste patrimoniali e, quindi, inevitabilmente,

più "volatili" rispetto ai sistemi contabili tradizionali basati prevalentemente sul costo storico. Si tratta di un aspetto particolarmente delicato laddove la normativa vigente prevede la necessità di una riserva legale minima, pari ad almeno cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere.

Proprio per questo motivo, sarà fondamentale gestire con attenzione la fase di transizione verso il nuovo modello contabile. Un passaggio troppo rapido potrebbe generare interpretazioni distorte dei dati di bilancio, rischi di letture improprie degli equilibri finanziari degli enti o possibili forzature contabili dovute alla necessità di adattarsi rapidamente al nuovo schema.

In questa prospettiva potrebbe risultare utile valutare un periodo transitorio sufficientemente lungo — ad esempio, di tre o cinque anni — durante il quale gli enti possano presentare il bilancio secondo i criteri tradizionali basati sul costo storico e, in allegato, un prospetto *pro forma* redatto secondo i principi della contabilità *Accrual*.

Un sistema di doppia rappresentazione contabile consentirebbe di accompagnare gradualmente il sistema verso il nuovo modello, permettendo agli operatori, agli organi di vigilanza e agli stessi iscritti di comprendere progressivamente gli effetti delle nuove metodologie di valutazione.

La qualità dei bilanci non è soltanto una questione tecnica: è una questione di responsabilità istituzionale. Gli enti previdenziali professionali amministrano patrimoni rilevanti e svolgono un ruolo fondamentale nella tutela previdenziale di milioni di professionisti. Per

questo motivo è essenziale che le informazioni contabili siano trasparenti, affidabili e comparabili.

Le Linee guida che presentiamo oggi rappresentano, a nostro avviso, un passo importante in questa direzione. Esse rafforzano il dialogo tra istituzioni parlamentari, organismi tecnici e sistema previdenziale e offrono un quadro metodologico più solido per la rappresentazione contabile dei crediti contributivi.

I profili tecnici e applicativi di questo lavoro saranno approfonditi dal Presidente dell'OIC, Prof. Michele Pizzo, che illustrerà l'inquadramento contabile delle Linee guida, e dal Prof. Claudio Teodori, che presenterà una prima analisi, con simulazioni, degli effetti dell'introduzione della contabilità *Accrual* sui bilanci degli enti previdenziali.

Seguirà poi un confronto fra rappresentanti delle istituzioni parlamentari e governative, della Ragioneria Generale dello Stato, della Corte dei Conti, della COVIP e delle Associazioni di categoria – che ringrazio vivamente per la partecipazione – che consentirà di approfondire ulteriormente questi aspetti e di valutare come accompagnare l'evoluzione del sistema previdenziale con regole chiare, strumenti contabili adeguati e una visione di lungo periodo orientata alla stabilità e alla sostenibilità.

Vi ringrazio per l'attenzione.